SIGISMONDO

DRAMMA SERIO PER MUSICA

Da Rappresentarsi

IN SIENA

NELL'IMP. E REALE TEATRO

Degli Illustrissimi

SIGG. ACCADEMICI RINNOVATI

Nell' Estate 1820.

S I E N A

Nella Stamp. Comunit. presso Giovanni Rossi

Con Approvaz.

PERSONAGGI

SIGISMONDO, Re di Polonia
Sig. Rosa Mariani.

ULDERICO, Re di Boemia
Sig. Lorenzo Grassi.

ALDIMIRA, sua figlia, consorte di Sigismondo
Sig. Adelina Catalani.

LADISLAO. primo Ministro di Sigismondo
Sig. Gio. Battista Vergè.

ANAGILDA, sorella di Ladislao
Sig. Giuseppina Giulien.

ZENOVITO, Nobile Polacco
Sig. Antonio Matteucci

RADOSKI, Confidente di Ladislao
Sig. Luigi Scacciani.

Coro { di seguaci di Ladislao.
di Cacciatori.
Soldati Polacchi.
Soldati Ungheri.

La Scena è parte in Gesna antica Capitale della Polonia e parte in alcune Selve e luoghi montuosi non molto discosti dalla medesima.

La Musica è del celebre Sig. Maestro
GIOVACCHINO ROSSINI.

BALLERINI

I Balli saranno composti, e diretti dal Sig. GASPERO ZANINI

Ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini a perfetta vicenda
Sig. Antonio Billocci - Sig. Carlo Giannini
Sig. Angiola Colombi

Altra Ballerina di mezzo carattere
Sig. Costanza Billocci

Primi Grotteschi a perfetta vicenda
Sig. Gaspero Zanini - Sig. Eugenio Masa
Sig. Antonio Giuliani
Sig. Maria Trentanove - Sig: Camilla Masa

Con N.° 8. Ballerini di Concerto, e Comparse

Il primo Ballo ha per titolo

LE DUE FAMIGLIE IN CONTRASTO

Ballo di mezzo carattere in tre Atti

L'altro da destinarsi

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Appartamenti nella Reggia di Sigismondo
Coro, Anagilda, Radoski, poi Ladislao
All' alzarsi del Sipario tutti si mostrano agitati verso gl' appartamenti interni

Coro

O Prence misero;
Sul fior degli anni,
Perchè ti straziano
Crudeli affanni!
Qual fato barbaro
Ragion t' invola,
E fiero spasimo
Ti stringe il cor!

Anag. e Rad. ascoltano agli ingressi interni, ma se ne allontanano sul fatto con atti di grave rammarico.

Ana. e Rad. Lugubri gemiti
Sol qui risuonano!..
Chi può resistere
A tanto orror!

Coro Qual cupo fremito
accennando gl' interni da' quali esce Lad. taciturno e agitato, a cui tutti vanno incontro affannosamente.
Da quelle porte!..
Ah di se cangiasi
Dei re la sorte?..
Tu taci!.. t' agiti!..

Mi fai terror.

Lad. è concentrato in se stesso

Lad. (Oh destino crudel! Del re nel petto
Par che un nero sospetto
In mille idee funeste
Trovi alimento ognor. Ma donde mai?

inquietissimo

Ma come esser potria che il fallo mio!...

si riprende subito

In qual mar di dubbiezze, o ciel son'io!)
L'immago tiranna
Di lei che ho tradita,
Mi turba, m'affanna,
Presente mi stà.
Ma grande, ma forte
Quest'anima ardita,
Sfidar della sorte
Lo sdegno saprà.

Coro Anag. e Rad.

Deh ti spiega, e il dubbio atroce
Togli omai dal nostro seno.

Lad. Della pace il bel sereno
Già sparì dal nostro re.
(Ma del fiero suo tormento
Tutto il peso io sento in me.)

Tutti O terribile vicenda!
O crudel funesto evento!
Ah quel turbine pavento
Ch'ora freme intorno a me.

SCENA II.

Ladislao, Anagilda e Radoski.

Ana. Nè fia, german, che rieda
Del re la calma al cor?

Rad. Del suo destino

Tremanti ognor vivrem?

Lad. Che dir poss' io?
Da sdegnato fantasma
Inseguito si crede
Sigismondo talor. Con lui ragiona,
Si discolpa, s' adira,
L'abbandona ragion, langue, e delira.

odesi qualche grido di dolore dagl' interni

Ana. Cieli!.. *Rad.* Che fora mai?

Lad. Comprendo: Immerso
E' Sigismondo ne' delirj suoi.

Ana. Deh! chi ajta gli presta?

Lad. Eccolo a noi.

SCENA III.

Sigismondo con tutto il disordine della più tetra fissazione e senza conoscimento. Egli parla come a taluno da cui fosse inseguito e minacciato a un tempo medesimo. I sopraddetti lo tengono di vista rispettosamente, spiegando fra loro la più viva amarezza.

Sig. Io la vidi, io la intesi
Ombra non era dell'egro mio pensier.
Amor mi suona la sua voce nel cor:
A me d'accanto
La veggio ancor molle di sangue, e pianto.
Misero, or dove sono!
Dove m' aggiro io mai? Voi chi siete?

Ana. Nella tua reggia sei.

Sig. Meco piangete.

Qui regnai fra queste mura,
Qui sorrise pace e amor.
Or vi regna la sventura,
Or vi alberga lo squallor.

Coro Deh! fa cor, ti rassicura,
Tornerai felice ancor.
Sig. Ogni contento de' giorni miei
Rapì colei che m'ingannò.
Da tante smanie che in seno io provo
Calma non trovo, pace non ho
Land. Signor, mentre t'adora
Ogni vassallo, a che l'alma t'opprime
Lo spavento, il terror?
Sig. Dirlo dovrei?.. *Lad.* Un tuo fedel..
Sig. Sì Ladislao, lo sei.
Lad. Dunque...
Sig. Partite. Ad altro *ad Anag. e Rod*
Men' affannoso istante
Vi rivedrò. *si concentra in se stesso*
Ana. Pace ti chiama al seno
Chi felice, o Signor, ti brama appieno,
parte con il Coro

SCENA IV.

Sigismondo e Ladislao

Sig Odi. Ulderico re padre all'estinta
Mia consorte Aldimira,
Sciolto da ceppi in cui visse tre lustri,
Arma in segreto. Tu vola ed esplora
Le mosse ostili. Io là t'attendo dove
Folto bosco ha confin colle frontiere.
Ivi a cacciar le fere
Si sparga che n'andai onde più cauta
Dispor difesa.
Lad. Ma Ulderico ancora..
Sig. Temo a ragion: intendi!..
Lad. Obbedirò.
Sig. Se a terminar mie pene
Solo fia d'uopo morte,

Si mora, e allora sarà lieta mia sorte
entrano

SCENA V.

Campagna che termina con un folto bosco. Abitazione da un lato con arborata vicina, sotto cui rozza panca.

Aldimira dal bosco tutta concentrata in se stessa, poi Zenovito dall' abitazione.

Ald O tranquillo soggiorno! o dolce! o cara
Solitudine amica! A voi nel seno
Vò cercando la calma e sempre invano,
Che il mio fato inumano
A tollerar m'astringe eterno duolo.
Un solo oggetto, un solo
Vicino a me, farìa
La mia felicità, la gioja mia:
Sotto l'acciar del crudo
Mi condannò il mio bene;
Gli affanni miei, le pene
Sapranno unirmi a te.
Ah! se tolto un sol momento
Tanto orror da me sarà,
Palpitar di bel contento
Questo core allor potrà.

esca Zenovito

Zen. Signora.. *Ald.* Ah taci.
Zen. E che? Forse dovrei
Obliar che tu sei
Sposa al mio re, Aldimira?
Ald. Ah sì, quella son' io,
Che al tuo valor la vita
Deve e alla tua pietà.
Zen. Guidommi il cielo

Innocenza a salvar.
odesi in distanza il suono de' corni da caccia.
Zen Di caccia il suono *stupito*
Raro in questi recessi!..
Ald. Odo rumor di genti.. *osservando*
Zen. Celatevi signora. *con gran premura*
Ald. O miei tormenti! *entra nell' abitazione*

SCENA VI.

Coro di Cacciatori e Zenovito

Coro Al bosco!.. alla caccia!..
La fera sdegnosa
Ci attende al cimento:
Chi ha core e ardimento
Ne venga a pugnar.
per andare Zenovito li trattiene
Zen. A voi chi comanda
La caccia in tal giorno?
Coro Il re che già presso
E' a questo soggiorno.
Zen. Il re?...
Coro Lo vedrete...
Correte, godete..
si replica il suono come sopra
Il suono ci chiama,
Si vada a pugnar.
Al bosco! alla caccia!..
entrano festosamente nel bosco, e Zen nell' abitazione

SCENA VII.

Sigismondo Anagilda e seguito

Sig. Il loco è questi, e quì posiam. *siede*
Ana. Nè al bosco
Vuoi le fere cacciar? *Sig.* Pria Ladislao

Deggio veder. Precedimi Anagilda.
Poi ne verrò. *Ana.* Que'tuoi pensier funesti
Tremar mi fan.
Sig. Grato son io al tuo core,
Ma restar mi convien.
Ana. Non più, signore. *entra nel bosco.*

SCENA VIII.

Ladislao e detto

Lad. Mio re! *uscendo*
Sig Che rechi?
Lad. Funestissimi eventi.
D' armi e d' armati all' improvviso inonda
Con inganno Ulderico
Le tue contrade. I pochi nostri abbatte
Sorpresi ed atterriti: e se possente
Forza nol preme o caccia,
Fra poco ancor la reggia tua minaccia.
Sig. Ma degli sdegni suoi
Spiegò ragion? *Lad* Vuol vendicar la figlia?
Sig O presagi! o cor mio! Ma in che mi perdo
Del regno alla salvezza
Provveder mi convien. Là da quel bosco
La difesa s' imprenda: a tant' oggetto
Tu dispon quant' è d' uopo. Io lumi intanto
Voglio ritrar da chi colà soggiorna.
accennando l' abitazione
Va è sappiam chi v' alberga.
Lad. Util consiglio? *entra nell' abitazione*

SCENA IX.

Sigismondo poi Ladislao indi Aldimira

Sig. Venga Ulderico, sì. Comune a noi
Sarà il duolo e il rossôr, quando di lei..
Sì; ma per sempre.. ah sempre! io la perdei
Che avvenne?

esce Ladislao turbatissimo dall' abitazione

Lad. In quell'albergo..
Vid' io.. *ammutolisce*

Sig. Perchè t'arresti?

Lad. Chi lo può figurar?..

Sig. Dì, che vedesti?

Lad. Vidi.. ah no m'ingannai!
Deh Signor.. il piè volgi a quelle soglie
esce Aldimira
Ma ecco a te chi là soggiorna
Tu sorprendi!(Io n'ho spavento
Gelo.. agghiaccio d'orror, oh mio tormento)
parte

Sig. s' incammina. Ald. s' inchina a Sig. il quale resta immobile considerandola Essa resta presso all' abitazione

SCENA X.

Aldimira e Sigismondo Zenovito si fa vedere in osservazione.

Ald. (Giusto cielo m' ajta)

Sig. (Crederò agli occhi miei!..
Essa!.. ah follìa!..) Chi sei?

Ald. Son Egelinda
A Zenovito figlia. *Sig.* A lui che lunge
Dalla Corte fuggì, son quattro lustri,
Perchè tradito?

Ald. Sì, reo tradimento *con energia*
Ci trasse a questi alberghi.
Sig. resta in qualche abbattimento

Sig. (O voce! o sguardi! o mio destin tiranno

Ald (Ei delira, egli smania, io non m' inganno
osservandolo

Sig. Nel tuo bel volto impresso
Veggo l' idea vezzosa

Di chi serbava ascosa
Perfidia, e infedeltá.

Ald. Se mio dover non fosse
Sol dí serbar rispetto,
Direi che serbi in petto
Troppa credulità.

Sig. Oh ardir!

Ald. Perdona.

Sig. Oh voce!
Che mi trafigge il sen.

a 2 (Soave speme
Vieni una volta;
Da un cor che geme
Scaccia il velen.)

Ald. Parto: la mia sembianza
Veggo ch'è infausta a te.
in atto di partire

Sig. Ah no.. che fai? ti avanza!
Me non ritrovo in me.

a 2 Da mille affetti oppresso
Sento che avvampa il core.
Cagione è il solo amore
Del fiero mio penar.
Ald. rientra in casa Sig. parte

SCENA XI.

Ladislao, poi Zenovito

Lad. Il re dov'è? Ch'ei colto *uscendo dal bo-*
Da quell' oggetto periglioso tanto (*sco*
Abbia obliato il caso suo funesto!
Ma chi è lei?.. donde mai? che oggetto è
si concentra in se stesso. Esce Zen. (questo!

Zen. (Eccolo. O mia ventura!)

Lad. Io non saprei... *Zen.* Signor..

Lad. Tu Zenovito!..
Dimmi: hai figlia?
Zen. Egelinda, che salvezza
Forse oprerà del regno.
Lad. Ella!.. che dici?..
Dessa il regno salvar? parla, ti spiega.
Zen. T'attende il re. Vanne, da lui saprai.
Lad. Vedesti il re?
Zen. Lo vidi, e a lui parlai.
Anzi da me nacque il pensiero.
Lad. E quale
Zen. Vanta Egelinda mia gran somiglianza
(A quanto il re mi espose)
Coll'estinta Aldimira.
Lad. Ah! tal, che sembra
Aldimira medesma. *Zen.* Ebben, ascolta.
Ecco il consiglio mio. Spargasi ovunque
Che vive la regina
In solitario loco, ed Egelinda
Vesta reali spoglie. Prima in corte
Qual regina si mostri, indi a Ulderico
Si presenti qual figlia. Ei, come tutti,
Vede Aldimira in lei, placa lo sdegno,
Ridona al re la pace, e salva il regno.
Numi clementi, e giusti
L'affanno voi calmate
Del povero mio cor.
Udite o giusti Dei
Udite i voti miei;
Alla Regina in seno
Torni tranquillità.
Se tu pietoso
Mi assisti o Cielo,
Godrà quest'anima
Felicità. *entra nell'abitazione*

Lad. Io dispor che costei
Alla reggia ne venga? Io far che il manto
D'Aldimira rivesta?
Io dovrei? . Ma perchè una somiglianza
Tanti dubbi m' infonde,
E mi rende agitato, e mi confonde?
a Zenovito che ritorna
Zenovito!.. Ebbene *andandogli incontro*
Zen. dopo un momento di pausa Ah che poss'io
Dirti, o signor?
Lad. E che?.. *Zen.* Teme Egelinda
E ricusa partir.
Lad. Tant' osa! *Zen.* A lei (ponti
Degnati favellar. *Lad.* Si andiamo ma op...
A' suoi folli contrasti.
Zen. Io primo fui che il consigliai. Ti basti.
entrano nell' abitazione

SCENA XII.

Anagilda e Radoski con seguito da altra parte del bosco, poi Ladislao, indi Sigismondo e seguito, pur essi dal bosco.

Ana Che creder deggio mai!
Preda a nuovi deliri il re mi lascia,
M' abbandona il german!
Rad. A me pur anche
D' uopo saria..
esce Lad turbatissimo, e non avvedendosi dei due suddetti.
Lad. (Che disse!.. che ascoltai! . *da se*
Gli sguardi suoi! . la voce!..)
Ana. German, sappi..
Lad. T' intendo.
Il re... *esce Sig. e Coro*
Sig. Già cade il giorno. *a Lad.*

Pronta a seguirmi è lei?

Lad. Ricusa d'obbedir, folle costei. (*stesso*

Sig. Stupor m'adombra!.. Udirla voglio io

s'avvia all' abitazione, ma si ferma pensoso un momento prima di entrarvi.

Perchè mi trema il cor se a lei m'appresso!

entra nell' abitazione

Lad. (In quell'albergo il re!. Sia qual si voglia
La donna pur, ma eventi rei preveggio.)
Mi segua ognun. Toglierla ad esso io deg-

entra a fianco dell' abitazione seguito dai (gio sopradetti.

SCENA XIII.

Interno dell' abitazione di Zenovito.

Tutti successivamente. Sigismondo introdotto da Zenovito, che s'inchina, ed entra nelle stanze interne.

Sig. Quale o Ciel d'idee funeste
Folla rea mia mente ingombra!

s' astrae, e gradatamente si porta al deliro

Minacciosa errante intorno
Tu mi stai terribil ombra!..

Ald. e Zen. escano inosservati dalle stanze
Lad. che si mette in osservazione non veduto dagli altri.

Ed il cor mi fai tremar.

Ald. (Nel mirarlo io sento un gelo,
Che mi stringe l'alma in petto!)

Lad. (Quanto veggo in queste soglie
Tutto accresce il mio sospetto!)

Sig. Sì.. crudel. per te.. deliro..
Sì. martiro.. mi tormenta..

Ald. (Ei vaneggia!..)

mostrando grande affanno ed è ritenuta da Zen.

Zen. (E che mai tenti !. .)
osservando con apprensione Ald. e Zen.
a 4

Ald. e Sig (Ah dal peso io gemo oppresso/a
Della mia fatalità)
Zen. (Ah dal peso geme oppressa
Della sua fatalità)
Lad. (Ah troncar degg' io 'l periglio
D' una mia fatalità .)
Lad parte di nascosto
Sig. Dimmi Egelinda in corte,
Nieghi seguirmi omai?
Ald. Verrò , se di salvezza
Un pegno a me darai.
Sig. Di tua salvezza !.. *altamente stupito*
Coro di dentro All' armi ,
Sig. Che intendo ! . .
Coro più da vicino All' armi ! . . all' armi ! . .
(esce Lad. frettoloso seguito da Ana. Rad.
Coro e Guerrieri
Lad. Giá penetrar nel bosco
Tenta il nemico altero.
Coro Trionfo a noi primiero
Ci doni ardire e onor.
Sig. Alla vittoria andiamo . *ai Guerrieri*
(Tu mi precedi in Corte)
piano ad Ald.
Solo pugnar io bramo *agli altri*
A prova di valor.
Tutti Frema pure il destino a miei danni
Più m'accende e mi rende più forte,
Si combatta , fia gloria la morte,
E vittoria si vanti ed onor.
Fine dell' Atto primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Appartamenti nella Reggia, come nel prim' Atto.

Coro In segreto a che ci chiama!... *fra* (*loro*
Qual arcano asconde il re!
Di sua vita ardente brama,
La ragion sappiam qual' è.

SCENA II.

Coro, Sigismondo, Ladislao, Radoski e seguito, poi Anegilda.

Sig. Ah! superato il bosco, o sorte avversa!
a parte a Lad.
Vincitor Ulderico
E' presso alla Città.
Lad. (Valga l'inganno
Il turbine a calmar.) Già voce a lui
Giunse per opra mia, che vive ancora
Aldimira sua figlia.
Sig. Ora Egelinda
Di regia veste adorna
Veder farò. Ebben (*Ana esce*
Ana. Quale imponesti pronta è Signor.
Sig. Udite o fidi miei.
A tenor degli eventi opra, e consiglio
Cangiar dee il saggio. Barbara vicenda
A ciò move il re vostro.
Ma pria ch'egli risolva, udir un voto
Brama da voi mentre da voi si mira
L'oggetto ch'or qui v'offre. Ecco...

SCENA III.

Comparisce Aldimira da regina. Tutti ad eccezione di Sigismondo, e Ladislao prorompono

Aldimira!

ella si avanza tra le festose (acclamazioni

Viva Aldimira
Nostra Regina! *ad Ald.*
Da noi s' ammira
Quel tuo gran cor!
Viva Aldimira,
Trionfi onor!
Vinse da forte *a Sig.*
L' avversa sorte:
Ha in lei virtude
Nuovo splendor.
Viva Aldimira
Trionfi onor!
Deh a noi la rendi
Giusto signor.

Lad (O vista che m'agghiaccia!)
Ald. (Alma coraggio!)
Sig. Sì, la regina vostra
Vi rendo o fidi miei. (Sicuro appieno
a parte a Lad.
Dell' inganno è l' effetto,
Tu quai t' imposi adempi i cenni miei.)
Lad. (Ubbidirò) *a Sig.* (Perder degg' io co-
Ald. (Come attento Radoski stei.)
In me fissa lo sguardo!)
Sig. (Ah Ladislao, *da parte*
Sia che l' imago sua viva ho presente,
Sia per cagion diversa in Egelinda

Amo, adoro, Aldimira.)

Lad (Oh Ciel, che ascolto!

Sig. Vieni meco. *a Aldimira;*

Ald. I tuoi cenni

Legge mi son. (*partono tutti adeccezione di Radoski*

SCENA IV.

Radoski solo.

Rad. M'ingannaste occhi miei? nò: del rimorso

Me ne accerta la voce Essa è Aldimira

Da me seguace a Ladislao tradita,

Che il giusto Ciel volle serbare in vita.

SCENA V.

Ladislao, e detto.

Lad. Oh mio fedel! Radoski,

Ella perì?

Rad Qual dubbio mai!

Incerte prove ...

Lad. Vanne: non più: falso timor mi muove.

Radoski parte

SCENA VI.

Ladislao solo.

Misero me! mi sento...

Tutto gelar, se in seno a'dubbj miei

L'affannoso pensiero io volgo a lei.

Qual nera immago innanzi il mio delitto

Presentando mi và! Qual fiera voce

M'accusa, e mi condanna! Ah! il crudo (fato

Mi rende eternamente sventurato.

Mio bene, o tu ch'io chiamo

Deh! vola a me un istante;

Estinta ancora io t'amo

Ti serbo la mia fe:
Altro per me non curo,
Anima mia lo giuro.
Io morirò da forte,
Ma morirò per te.
Grata mia fia la morte
Se piu il mio ben non è;
Oh quante lagrime
Finor versai,
Lungi languendo
Dai tuoi bei rai.
Ogn' altro oggetto
E' a me funesto,
Tutto è imperfetto,
Tutto detesto.
Di luce in Cielo
No più non brilla,
Più non sfavilla
Astro per me.
Cara tu sola
Mi dai la calma,
Tu rendi all' alma
Grata mercè. *parte*

SCENA VII.

Radoski solo

Giusto Ciel ti ringrazio; io veggo in vita
L' innocente Aldimira;
Colei che l' alma rea
Dell' empio Ladislao sedur volea:
Non oseranno mai
I tuoi nemici indegni
Di cimentar gli sdegni
Del tuo gran genitor.
Ma se con folle ardire

Scendono in campo armati,
Oppressi, abbandonati
Esser dovranno allor. *parte*

SCENA VIII.

Sigismondo con seguito, poi Aldimira

Sig. Che più vuoi? Pur m'insegui? O quale
Al cor crudel tormento. io sento
agitato siede sopito

Ald. Ecco il Prence, il mio bene
Questi è lo sposo mio,
Ma come posso, oh Dio! scoprirmi a lui?
Egli mi crede estinta, e rea pur anco
Ei mi credè, ma presto
Spero si cangi il mio destin funesto.
In questo seno, o caro,
Sta scritto il tuo perdono,
Sempre la stessa io sono,
Idolo mio per te
Se al traditore io penso
D'ira m'avvampa il petto
Rabbia, furor, dispetto
Straziano in seno il cor.

Coro

Consola il caro sposo
Egli ti adora ancor. *Sig. si alza*

Ald. Quanto mi costa amore
Il trionfar di te
Sentirsi accendere
Per un oggetto,
E dover fremere
La fiamma in petto
E' troppo barbara
Fatalità.
Come resistere

Al fier cimento,
Più rio tormento
No, non si da.

Coro

Del Ciel lo sdegno
Si calmerá.
Presto t' attende
Felicitá.

Ala. Ricevi in questo istante
Prezzo del core amante
Viva, e sincera fè. *partono*

SCENA IX.

Anagilda sola

Infelice Aldimira. Oh quanti colpi
Oh Dio! quante sventure
Provar ti fe la sorte!
Pur cangiossi il destino
E ti tolse alla fine a ingiusta morte;
Se talora il Ciel s' imbruna,
Se si desta la procella,
Il Nocchier non vede stella
Che lo guidi in mezzo al mar;
Ei paventa, e già dispera;
Ma se mai la fosca luna
Torna lucida com' era,
Ancor ei torna a sperar.
Più bella sorte,
O mia Reina,
Il Ciel destina
Oggi per te. *parte*

SCENA X.

Ladislao, poi Aldimira (dimira

Lad. No, più dubbio non v' è questa è Al-
Ecco avverati i miei sospetti. Come

Radoski mi tradì! Perfido! indegno!
Io frenar più non posso il giusto sdegno
Al limira tu vivi?
Ald. Vivo, sì, traditore:
Ravvisami una volta.
Lad. Ah! mia Regina: ascolta.
D'amor fu colpa il fallo,
No traditor non sono,
Merta da te perdono
Il mio dolente cor.
Ald. Invano ascondar tenti
L'indegno tuo delitto,
Ti leggo in fronte scritto
Che sei un traditor.
Lad. Regina ascolta.
Ald. Invano.
Lad. Il mio destin...
Ald. T'invola.
Lad. La tua beltade sola
La colpa m'insegnò.
Ald. Pretesti invano adduci
Sempre ti sprezzerò.
Lad. Vacilla a quegli accenti,
Manca la mia costanza;
Un raggio di speranza
In core io più non ho.
Ald. Vacilla a questi accenti,
Manca la sua costanza,
Ma in core la speranza
Perduta ancor non ha.
Lad. Ah! in me conosci un misero
E sventurato amante
Ald. Invan tu speri vincermi,
Ti sprezzerò costante.

Lad Cara per te quest'anima
Prova soavi palpiti,
Che esprimere non sa . .

Ald. Sento che già quest'anima
Prova un interno palpito,
Che esprimere non sa . *partono* .

S C E N A XI.

Valle divisa da Montagne, ed in cui discendesi per varie strade. Da una parte stà attendato l'esercito d'Ulderico, dall' altra quello di Sigismondo

Ulderico al piano con seguito, poi Ladislao da una montuosà .

Uld Venga pur Ladislao .
ad una guardia che passa dalla parte di Sig.
Io rivedrò Aldimira? A Sigismondo,
Poichè me la serbò, tutto perdono,
Congiunto amico difensor gli sono.
comparisce Lad che scende

Lad. (O lei si perda, o incerti ed affannosi
Saran sempre miei giorni.)
Signor . . .

Uld. Ah Ladislao dov'è mia figlia?
Lad conserva l'aria della più affettuosa renitenza a parlare
Tu taci? . . mi spaventi . .
Donde il silenzio?

Lad E' affetto, *con emozione*
E' riverenza alla memoria acerba
E cara un tempo di tua regia figlia.
E' . . . ch'io mentir non sò . .

Uld. Che dici mai?
Ti spiega; il chiedo, il voglio .

Lad Può costarmi la vita un solo accento
Di verità.
Uld. Il segreto
Più geloso ti giuro.
Lad. Ebben, m'ascolta:
colla più grande circospezione
Per gelosa manìa (fremo nel dirlo)
Tre lustri son perir fè Sigismondo
La tua Aldimira.
Uld. Oh Dio! *Lad.* Poichè perduto
Ora si scorge, a sua salvezza in opra.
Ei pon l'inganno.
Uld E come?
Lad. A te Egelinda
Ora da Sigismondo, qual tua figlia,
Guidata fia, perchè, ingannato appieno
Tu placato lo stringa e amico al seno.
Uld Tant'offesa! Tal scherno.. Ecco l' indegno
odesi una marcia in poca distanza, e subito dopo scendono Sig e Ald con seguito
Lad Temi un guardo rubello,
Che a sedurti ne vien..
Uld Che oggetto è quello!..
al primo incontrarsi di Ald. con Uld. questi resta come attonito a considerarla, e non si muove ad onta ch' ella s' affretti a lui stendendogli le braccia.

SCENA XII.

Detti

Ald Genitore. deh vien! . t' arresti?.
resta anch' essa attonita
Sig. Ecco, a te la figlia io rendo..
sorpreso altamente
Lad. Deh signor! che non t' appresti?..
simulatamente

Uld. (E' Aldimira, o a lei somiglia?)
incantato guardandola

a 4

Ald. Sig. Lad (Qual silenzio periglioso!
Qual suo nero turbamento!
Vacillante in tal momento,
E tremante il cor mi stà)

Uld. (Qual sembiante periglioso!
Qual terribile cimento,
Vacillante in tal momento,
E tremante il cor mi stà.)

Uld. (Scopriam se inganno è questo.)
Ald. Padre...
Uld. Egelinda!.. *in tuono severo*
Ald. Sig. Lad. Quale?
Uld. Tu figlia a Zenovito,
Ald. Io? Tua.
Lad. (Destin fatale!) *fingendo con Sig.*
Uld. Nò, mia.
Sig. (Chi m' ha tradito!...) *da se*
Ald. Gran cose ho a palesarti...
Son tua, ne avrai gran prove...
Uld. Ebben, se il sei, và dove
Ti chiama e core e onor.
Ald. Lui desti a me consorte: *afferrando Sigismondo*
Noi siamo un alma sola;
E da lui sola morte
Dividerà il mio cor.
Uld. Tu al nemico!.. all'armi all' armi.
Tenti invan di lusingarmi...
Piombi il fulmine di morte!...
Io non sento che furor.

a 4 Ald. Padre!.. sposo!.. non lasciarmi,

Nò non devi rifiutarmi . . ;
Piombi il fulmine di morte ! . .
Pera un' empio traditor .
Sig e Lad. Se lo brami, all'armi all'armi . . .
Ma tu devi pria ascoltarmi . . .
Piombi il fulmine di morte ! . .
Io non sento che furor . .

Alla parola all' armi ec. s'attaccano gli attori ed Ald cerca frapporsi. Alla stessa parola ambedue gli eserciti scendono al piano, e terminata appena la stretta del quartetto, attaccano la battaglia, gli attori si disperdono, e gli eserciti stessi entrano battendosi.

SCENA XIII.

Ulderico, e Ladislao.

Uld. Ladislao, tu lo vedi; a noi la sorte
Propizia arride.
Lad. E d' Egelinda sai? ... *Uld.* Nulla.
Lad. Di lei signor uopo è si cerchi,
Se non giunge in tue man, tu ben conosci
Qual potria danno oprar quella possente
Sua somiglianza. *Uld.* E' vero;
Ed a ciò mi dispongo. Tu medesmo
Cercala, e quando in tuo poter l'avrai
Arbitro appien di lei grande sarai.
partono tutti

SCENA XIV.

Odesi rumor d'armi in lontano, dopo cui Coro in gran distanza, indi Sigismondo, poi Ulderico con seguito; infine Aldimira e Ladislao.

O sorte barbara! . ,
Fuggasi, fuggasi! . . .

esce Sig. spiegando tutto il disordine della sconfitta. E' solo

Sig. Vincesti iniqua sorte! ecco distrutte
Sul fior le mie speranze! I suoi trofei
Spiega dovunque morte! . .
Ebben; con alma forte
Offriamo il sen di mille acciari al lampo,
E segni gloria il mio morire in campo.

va per salire, e comparisce il Coro dalla montagna.

Coro

Ah fuggi! ah salvati! . .
scendendo rapidamente
Scampo non v'è!

Sig Vil non è Sigismondo. Sia funesta
La sorte pur, ei vuol pugnar . .
per andare, esce Uld. con seguito che disarma Sig.

Uld. T'arresta!
Si disarmi.

Sig. O destino! . . *fremendo*

Uld. Poi la donna . . .

Lad. di dentro Inseguitela . .

Ald. di dentro. Soccorso! . .

Sig. Si persegue Egelinda! . .
smaniosissimo

Lad. di dentro. Viva o morta la voglio

Ald Lasciami traditor! . .

esce inseguita da Lad., che tenta di trattenerla

Sig. Olà! che fai? *contro Lad.*

Lad. Il re! . . oh dio! . .

Uld. S' arresti *Ald.* Ei mi volea
Estinta! . . .

Sig. Empio! mi rendi

Ragion dell' opre tue . .

Lad. cogli occhi incantati indica d' esser in pieno stordimento

Parla . . m' intendi ? . .

Lad. Sì . . Aldiavira . . tre lustri

parla come uomo fuori di se

Son già.. che l' ho tradita . ella è innocente

Ho ingannato il mio re ! . .

Sig. Empio ! . . *contro Lad.*

Uld. Ti frena . . *trattenendolo*

Ald. Rendimi la mia gloria ! . .

Sig. vorrebbe parlare, ma non glielo permettono

Consorte ingrato . . .

Uld. Da me t' invola ! . .

Sig. Io sono un disperato !

Alma rea ! il più infelice *a Lad.*

Son per te d' ogni mortale !

E' per me già un nulla il mondo ? . .

Lad. viene circondato dalle guardie

O dolor che non ha eguale ! . .

Il rimorso, il pentimento

ad Ald. e ad Uld.

Son tiranni del mio cor.

Sig. resta in oppressione

Coro Chi non piange al suo tormento !

Chi mai regge a tanto orror !

Sig. si scuote dal suo abbattimento e parla verso Ald.

Sig. Ella m' odia !

Ald. (Ah nò, t' adora !)

Sig. M' abbandona !

Ald. Ah nò, t' inganni !

Sig. Ciel ! che dici !

Ald. Io t'amo ancora.
Sig. Tu sei mia!
Ald. Sì, tua son' io.
Sig. Ah se m'ami idolo mio *ad Ald.*
Qual maggior felicità!
Più non sento le mie pene,
Più bramare il cor non sà.
Uld. Più non soffro, tu m' offendi
Parti, vanne, non t'ascolto
Coro Cedi omai se giusto sei; *ad Uld.*
Sì che merti amor, pietà. *a Sig.*
Sig. parte fra le guardie

SCENA ULTIMA

Tutti successivamente

Uld. E tu che per salvarlo
Un inganno tentasti...
Ald. E qual? Tua figlia
Aldimira son'io. Vedine prova
Più d'ogni altra maggior.
Potria quel foglio
dà un foglio ad Uld. che legge e mostra il più alto sdegno.
Posseder altri al mondo
Fuorchè Aldimira?
Uld. No! ma ch'ei sia scritto
Da Ladislao chi lo assicura?
Ald. Oh quanti?...
Lo stesso Ladislao... sì, lui ...
Lad. Lasciatemi:...
s' apre il cerchio, e Lad. s' avanza mal reggendosi.

La sento . . . e lei . . .

Ald Che veggo! . . .

Lad La vendetta del ciel che sua tremenda
Mano su me già stende,
Punisce un empio; e a'cari tuoi ti rende

Uld Odi, e conosci? *a Lad.*

Lad Si. *Uld* Scrivesti?
gli fa vedere il foglio avuto da Ald.

Lad Oh Dio! *inorridito volge gli occhi altrove*
Qual' oggetto d'orrore al guardo mio!
Si, che mia man tiranna
Vergò il foglio, ed in lui la mia condanna.

Uld. Ah figlia. *s' abbracciano*

Ald Ah padre! e chi mi dà il consorte?..
smaniosa. Uld fa cenno ad una guardia che parte.

Uld. Ei venga.

Lad (O miei rimorsi! o mio tormento!
Da mille smanie lacerar mi sento)
esce Sig che viene incontrato vivamente da Ald e Uld, esce Rad con lui.

Uld. Figlio!.. *Ald.* Sposo!..

Sig E' vero? .. o m' ingannate? . .

Uld. Nò ch' è mia figlia, ed innocente è lei

Sig. Vola agli amplessi miei! ..
precipitano fra le braccia l' uno dall' altra

Lad. (O vista! o mio delitto!)

Ald Poi noto vi farò . .

Sig. Che più mi resta
A sapere, o bramar?

Uld Ma d' un fellone..

Ald Deh! per voi sia compita
L' opra . .

Sig. T' intendo. Ei si riserbi in vita.

Ma in carcere da poi
Abbia la pena ne' rimorsi suoi.

Ald Ti stringo amabile
Mio sposo al seno!
Per te più fervido
Sento l'ardor!

Coro Viva Aldimira,
Trionfi onor.

Sig. Rendi quest'anima
Felice appieno,
Vita adorabile
Di questo cor.

Coro Viva ec.

Lad. Un raggio splendere
Vedesi almeno
Nel mio terribile
Fiero dolor.

Coro Viva ec.

Tutti

Giorno più tenero,
Più bel sereno
Non vide splendere
La fe, l'amor.

Fine del Dramma